

# Paladin, virtuosismi tra Raboso e Franciacorta "Cruperdu"

Nell'incanto di quella pianura veneta trapuntata di pioppi e vigneti, che dalla terraferma veneziana corre verso il Friuli, così tanto amata dal regista Carlo Mazza-curati, ogni cautela critica si arrende subitaneamente all'appel dei vini di Paladin. L'azienda, fondata nel 1962 da Valentino Paladin, e oggi condotta dai figli Roberto, Lucia e Carlo, dai 55 ettari di vigna ad Annone Veneto (Venezia), si estende, lungo la via consolare Postumia, su altri 50 ettari, in quella terra

popolata da garzette e aironi, dove lo scirocco cede il passo alla bora, nei quali nascono le etichette di "Bosco del Merlo". Ad Annone, Paladin vinifica il "Raboso fiore", rosso a spuma morbida e persistente, straordinaria rivisitazione di un autoctono dai ferventi spiriti di secolare tradizione, da provare, su consiglio di Lucia Paladin, con baccalà alla vicentina, o in cocktail con l'"Agricanto", liquore melodioso con vino Raboso, succo di ciliegia, finissima grappa, note di

mandorle, erbe officinali e spezie pregiate, pregevole anche liscio, ascoltando l'*Autunno* di Vivaldi, *Rondò Veneziano* oppure *The sound of silence* di Simon & Garfunkel.

Nella gamma di "Bosco del Merlo" spiccano il Prosecco millesimato brut, dal perlage deciso con sentori di mela e pera, e l'extra-dry, con effervescenze cremose e vellutate, ed evocazioni di glicine, adatto per preludi. Di gran rango è il Sauvignon "Turrano", premiato nel 2017 con la medaglia



d'oro al concorso mondiale dei Sauvignon a Bordeaux. L'eclettismo di Paladin (export: 50%) si materializza anche in Toscana, con la Premiata Fattoria di Castelvecchi, che da vigne sui colli più alti di Radda in Chianti, realizza un Chianti classico, il "Capotondo", e a Coccaglio (Brescia), nella tenuta "Castello Bonomi", alle pendici del monte Orfano, con il pluri-premiato Franciacorta "Cruperdu" millesimato, maturato 108 mesi sui lieviti prima della sboccatura.